



**Alle Segreterie Generali dei Sindacati del
Personale di Polizia Penitenziaria in epigrafe
LORO SEDI**

**Al Provveditore Regionale
Amministrazione Penitenziaria Umbria
PERUGIA**

**Al Signor Prefetto di
PERUGIA**

**Al Magistrato di Sorveglianza di
SPOLETO**

**Al Signor Sindaco di
SPOLETO**

**Ai Capigruppo consiliari
del Comune di
SPOLETO**

NOTA UNITARIA

La situazione degli istituti penitenziari dell'Umbria sta avviandosi al collasso totale con effetti allarmanti anche per la comunità esterna. In particolare l'istituto di Spoleto a causa del raddoppio indiscriminato della popolazione detenuta attuata in quest'ultimo anno dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, senza alcun progetto finalizzato al reintegro della grave carenza di organico più volte denunciata da queste OO.SS, (mancano all'appello 78 unità rispetto ai 307 previsti da una vecchia ed inadeguata pianta organica del 2001), ha lasciato la Polizia penitenziaria in uno stato di totale abbandono, con l'indifferenza della Direzione che non sta adeguatamente tutelando la sicurezza del personale.

La sequenza incredibile di gravi e numerosi eventi critici, sfociati in episodi di risse tra detenuti, gesti autolesivi e ben quattro atti di aggressione di detenuti ad altrettanti Poliziotti Penitenziari in una sola settimana, non è soltanto dovuta a problemi di sovraffollamento e di spazi di socialità ridotta, ma forse ed anche ad una politica gestionale dell'istituto quantomeno da analizzare, rivedere e correggere, che non debba per forza contrastare con la dignità professionale dei poliziotti penitenziari che, nell'espletamento delle proprie funzioni, segnalano comportamenti disciplinarmente rilevanti e vedono spesso vanificare il proprio operato da una archiviazione di tali procedimenti per scadenza dei termini di contestazione come previsto dalla normativa vigente.

Si deve segnalare inoltre la poca lungimiranza della Direzione dell'istituto Spoletino in occasione dello stravolgimento della capienza detentiva, passata in pochissimo tempo da 300 a 700 unità, sottovalutando le problematiche connesse ad un abnorme afflusso di popolazione detenuta e consentendo altresì le stesse numerose attività ricreative sportive e scolastiche, senza di fatto programmare una corretta organizzazione delle attività di vigilanza, accorpare più posti di servizio e gravando oltremodo responsabilità e carichi di lavoro del personale, attuando una sorta di sorveglianza dinamica che di fatto ha allentato sensibilmente le maglie della sicurezza.

Infine, ciò che le OO.SS. avevano previsto e denunciato sta avvenendo; l'esiguo personale in organico, e ancor meno in servizio attivo, rischia di non poter affrontare il periodo delle ferie estive! La proposta semplice quanto improbabile arrivata dalla Direzione è di ricorrere

ulteriormente al lavoro straordinario imponendo, di fatto a tutti, di fare turni più lunghi, contrariamente sarebbe saltato il piano ferie.

Tutte le scriventi OO.SS. hanno rifiutato categoricamente un simile "ricatto"; non si può barattare un diritto sacrosanto come le ferie sacrificando ancora ed una volta in più non solo l'attività lavorativa ma anche la vita personale degli agenti, costretti a turnazioni lavorative estenuanti.

Il personale sta ormai da tempo subendo gli effetti nefasti di una situazione che non ha precedenti e l'enorme stress psicofisico sta causando una serie di patologie con il rischio di arrivare ad un effetto domino disastroso per la sopravvivenza dello stesso istituto. Riteniamo veramente avvilente che la soluzione dei problemi sia esclusivamente nella compressione dei diritti dei lavoratori, senza mai denunciare con forza ai superiori uffici del PRAP e del DAP che occorre prendere immediati provvedimenti con invio urgente di rinforzi, come per altro avvenuto in altri istituti con medesimi problemi come ad esempio per i carceri di SanGimignano, Parma e Regina Coeli.

I numerosi disordini degli ultimi giorni, il suicidio di un detenuto, il ritrovamento di oggetti non consentiti e pericolosi in mano ai detenuti, l'impossibilità di effettuare efficaci perquisizioni all'interno delle celle per la presenza di troppi oggetti in possesso agli stessi, acconsentire e cedere a molte delle richieste dei detenuti fatte anche per mezzo di velate minacce o proteste violente, la disgregazione delle unità operative istituite nel 2004 di cui alcune rimaste senza un coordinatore piuttosto che altre con la metà degli agenti del contingente previsto, tutto ciò, rende insicuro un ambiente di lavoro come il carcere che, per legge, fonda il suo corretto funzionamento sull'ordine e la sicurezza, rispetto delle regole e assicurazione del regime disciplinare.

In 30 anni di vita dell'Istituto spoletino, di cui 20 sotto l'attuale Direzione, il regolamento interno non è stato mai varato come invece previsto dalle Legge penitenziaria, forse perché più semplice gestire l'istituto con "regolucce" e semplici ordini di servizio interni, che possono essere cambiati a piacimento anche su richiesta dei detenuti.

Il personale si sente ogni giorno a rischio per la propria incolumità fisica e assolutamente non tutelato da una Direzione che dimostra di essergli vicina solo a parole e non con i fatti.

Chi ignora il lavoro della polizia penitenziaria, chi non intende difenderla e tutelarla, applicando semplicemente le regole dell'Ordinamento Penitenziario e i contratti nazionali di lavoro, chi si disinteressa di ambienti di lavoro fatiscenti e insicuri, del disagio psicofisico vissuto ogni giorno, riteniamo sia opportuno che cambi REALMENTE modo di agire o SI FACCI DA PARTE!

Per la grave situazione attuale, tutte le sottoscritte Organizzazioni Sindacali della Polizia Penitenziaria **PROCLAMANO LO STATO DI AGITAZIONE DEL PERSONALE** iscritto e conseguentemente attueranno tutte le legittime iniziative necessarie a sensibilizzare l'Amministrazione Penitenziaria e l'opinione pubblica sulle gravi condizioni lavorative vissute quotidianamente a Spoleto.

Per tutti i motivi sopra esposti chiediamo l'intervento delle Segreterie Generali e Coordinamenti Nazionali affinché venga richiesto al CAPO del DAP:

- Di predisporre urgentemente un interpello nazionale del ruolo agenti/assistenti per l'invio di n. 15 unità di rinforzo per il periodo estivo, in missione o distacco provvisorio, per scongiurare il ripetersi di ulteriori e gravi episodi turbativi dell'ordine e sicurezza interni e nel contempo consentire al personale di Spoleto di poter fruire delle meritate ferie estive;
- di inviare una ispezione Ministeriale presso il carcere di Spoleto per far luce su tutte le rappresentate problematiche dell'istituto;
- di trasferire n. 40 detenuti dall'istituto di Spoleto, attualmente sopra la soglia tollerabile già stabilita dal DAP, che di fatto sta eliminando ogni spazio possibile di socialità per mancanza di posti letto; non offrendo garanzie di sicurezza necessarie.

SPOLETO 22.6.2011

SAPPA


UGL P.P.


CISL-F.N.S.


UIL P.A. CGIL-FP
